

# Canti di protesta politica e sociale



# Pietro Gori Tutti i testi con accordi

Aggiornato il 15/12/2025

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto">https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto</a>.

-----

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org. I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari. Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede. CopyLeft - www.ildeposito.org

## Addio Lugano bella

di Pietro Gori Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anarchici, carcere

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/addio-lugano-bella

Ιa

Addio Lugano bella o dolce terra mia cacciati senza colpa

gli anarchici van via M<sub>i</sub>7

e partono cantando

con la speranza in cuor. Mi7

E partono cantando

con la speranza in cuor.

Ed è per voi sfruttati per voi lavoratori che siamo incatenati al par dei malfattori eppur la nostra idea è solo idea d'amor. Eppur la nostra idea è solo idea d'amor.

Anonimi compagni, amici che restate le verità sociali da forti propagate è questa la vendetta che noi vi domandiam. E questa la vendetta che noi vi domandiam.

Ma tu che ci discacci con una vil menzogna repubblica borghese

un dì ne avrai vergogna noi oggi ti accusiamo in faccia all'avvenir. Noi oggi ti accusiamo in faccia all'avvenir.

Cacciati senza tregua andrem di terra in terra a predicar la pace ed a bandir la guerra la pace tra gli oppressi, la guerra agli oppressor. La pace tra gli oppressi la guerra agli oppressor.

Elvezia il tuo governo schiavo d'altrui si rende d'un popolo gagliardo le tradizioni offende e insulta la leggenda del tuo Guglielmo Tell. E insulta la leggenda del tuo Guglielmo Tell.

Addio cari compagni amici luganesi addio bianche di neve montagne ticinesi i cavalieri erranti son trascinati al nord. I cavalieri erranti son trascinati al nord.

[Vittorio Emanuele, figlio di un assassino Evviva Gaetano Bresci che uccise Umberto Il

#### Informazioni

Canto scritto in carcere da Pietro Gori, quando fu costretto, insieme ad altri dodici fuoriusciti italiani, a lasciare la Svizzera per motivi politici.

La data si riferisce all'arresto di Pietro Gori.

La musica è di origine popolare toscana.

### **Amore ribelle**

di Pietro Gori Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/amore-ribelle

Re
All'amor tuo fanciulla
La7 Re
Altro amor io preferìa
E' un ideal l'amante mia
La7 Re
A cui detti braccio e cor.

La7 Re
Il mio cuore aborre e sfida
 La7 Re
I potenti della terra
 La7 Re
Il mio braccio muove guerra
 La7 Re
Al codardo e all'oppressor.

Perché amiamo l'uguaglianza

Ci han chiamati malfattori Ma noi siam lavoratori Che padroni non vogliam.

Dei ribelli sventoliamo Le bandiere insanguinate E innalziam le barricate Per la vera libertà.

Se tu vuoi fanciulla cara Noi lassù combatteremo E nel dì che vinceremo Braccio e cor ti donerò.

Se tu vuoi fanciulla cara Noi lassù combatteremo E nel dì che vinceremo Braccio e cor ti donerò.

#### Informazioni

Sull'aria de "L'inno dei nichilisti". Di "Amore ribelle", che è pure conosciuta come "Canzonetta del libero amore", esistono altre incisioni pubblicate su melodie differenti.

### Il canto della prigione

(1890) di Pietro Gori Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano

Tags: carcere, anarchici

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-canto-della-prigione

Rem Quando muore triste il giorno, La7 e ne l'ombra è la prigione de' reietti e de' perduti Rem

intuoniamo la canzone.

La canzone maledetta che ne' fieri petti rugge, affocata da la rabbia che c'infiamma e che ci strugge.

La canzon che di bestemmie e di lacrime è contesta; la canzone disperata de l'uman dolore è questa.

Noi nascemmo e fanciullini per il pane abbiam lottato, senza gioia di sorrisi sotto un tetto sconsolato. Noi soffrimmo, e niun ci volse un conforto, o porse aita niuno il cor ci ritemprava a le pugne de la vita.

Noi cademmo, e giù sospinti rotolammo per la china, supplicammo, e de li sdegni ci travolse la ruina.

Or, crucciosi e senza speme qui da tutti abbandonati, maledetto abbiamo l'ora ed il giorno in cui siam nati.

Ma su voi, che luce e pane a noi miseri negaste, e caduti sotto il peso de la croce c'insultaste;

Sopra voi di questo canto che ne l'aura morta trema, come strale di vendetta si rovescia l'anatema.

#### Informazioni

Il canto è ripreso dalle opere di Pietro Gori, che ne ha scritto i versi nel penitenziario di S.Giorgio [a Lucca, ndr] il 20 settembre 1890. È lo stesso Gori che ci fornisce alcune note:

'Coteste strofe mi furono suggerite da una serie di stornelli improvvisati, sul far di una sera, da un recluso, e dei quali giungeanmi le imprecazioni roventi sulle cadenze strascicate di una melodia popolare volgarissima, che avevo tante volte udita per le vie e sulle piazze delle città di Toscana. Il triste cantore era stato condannato, pochi dì innanzi, all'ergastolo per omicidio premeditato."

Con buona probabilità la melodia utilizzata dal carcerato citato da Pietro Gori è la stessa del tradizionale stornello toscano Bolli, bolli pentolino, una ninna nanna presa spesso a modello per canzoni scurrili. Sotto tale veste melodica il brano è stato ascoltato negli anni settanta dalla voce di Silvano Secchiari, e in tale veste è inserito nel repertorio di S. Catanuto.

Il penitenziario di S.Giorgio, a sistema cellulare con l'obbligo del lavoro, raccoglie diverse centinaia di detenuti e il lavoro riguarda prevalentemente i tessuti.

(S. Catanuto, F. Schirone - "Il canto Anarchico in Italia" - 2001 ed. Zero in condotta)

### Inno dei lavoratori del mare

di Pietro Gori Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-lavoratori-del-mare">https://www.ildeposito.org/canti/inno-dei-lavoratori-del-mare</a>

Do
Lavoratori del mar s'intoni
Fa Do
l'inno che il mare con noi cantò

da che fatiche stenti e cicloni Si Min la nostra errante vita affrontò

Sol7 Do
quando con baci d'oro ai velieri
Mi Lam
l'ultimo raggio di sol morì
Rem Do
e giù tra i gorghi de' flutti neri
Sol7 Do
qualcun de' nostri cadde e sparì.

Fa Dο Fa Dο Su canta o mare l'opra e gli ero - i Solm Do tempeste e calme gioia e dolor Re Solm Do Fa Dο o mare canta canta con no - i Do Rel'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Canto d'aurore di rabbie atroci sogni e singhiozzi del marinar raccogli e irradia tutte le voci che il nembo porta da mare a mar

e soffia dentro le vele forti che al sole sciolse la nostra fè e chiama e chiama da tutti i porti tutta la gente che al mar si die'.

Su canta o mare l'opra e gli eroi tempeste e calme gioia e dolor o mare canta canta con noi l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Solo una voce da sponda a sponda

sollevi al patto di redenzion quanti sudano solcando l'onda per questa al pane sacra tenzon

mentre marosi gonfi di fronde e irose attardan forze il cammin noi da la nave scorgiam le prode dove le genti van col destin.

Su canta o mare l'opra e gli eroi tempeste e calme gioia e dolor o mare canta canta con noi l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Già da ogni prora che il corso affretta la evocatrice diana squillò e all'alba il grido della vendetta la verde terra già salutò

terra ideale dell'alleanza tra menti e braccia giustizia e cor salute o porto de la speranza che invoca il mesto navigator.

Su canta o mare l'opra e gli eroi tempeste e calme gioia e dolor o mare canta canta con noi l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

Noi sugli abissi tra le nazioni di fratellanza ponti gettiam coi nostri corpi su dai pennoni dell'uomo i nuovi diritti dettiam

ciò che dai mille muscoli spreme con torchi immani la civiltà portiam pel mondo gettando il seme che un dì per tutti germoglierà.

Su canta o mare l'opra e gli eroi tempeste e calme gioia e dolor o mare canta canta con noi l'inno di sdegno, l'inno d'amor.

#### Informazioni

Questo inno era stampato nella penultima di copertina del libretto di navigazione dei marittimi del primo Novecento, e vi rimase per un certo tempo anche sotto il fascismo, informazione di Mario Landini, 1906 -1999, vicesindaco della Liberazione a Livorno sino al 1955, comunicata nel 1997 a Pardo Fornaciari

# Inno del primo maggio

(1892) di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/inno-del-primo-maggio">https://www.ildeposito.org/canti/inno-del-primo-maggio</a>

Fa	Do7	Do7	Fam	Do
Vieni o Maggio t'aspettan le	genti	Innalziamo le	mani incal	lite
Fa Sol7 Do		Do7 Fam Do		
ti salutano i liberi cuori		e sian fascio di forze fecondo		
Fa Do7		Fa Do7		
dolce Pasqua dei lavoratori		noi vogliamo redimere il mondo		
Fa Solm Fa Do Fa vieni e splendi alla gloria del sol		Fa Solm Fa Do Fa dai tiranni de l'ozio e de l'or Do Sol7 Do Giovinezze dolori ideali		
Do Sol	7 Do	Sol7	fascino ar	Do
Squilli un inno di alate spe	ranze	primavere dal		cano
Fa Do Sol Do7		Sol7 Do		
al gran verde che il frutto matura		verde maggio del genere umano		
Fa Do7 a la vasta ideal fioritura		Sol7 date ai petti	il coraggi	Do o e la fè
Fa Sol-FaDo in cui freme il lucente avve			_	
Do Sol7	Do	Do7	Fam	Do
Disertate o falangi di schia	vi	Date fiori ai	ribelli ca	duti
Sol7		Do7	Fam	Do
Do		collo sguardo	rivolto al	l'aurora
dai cantieri da l'arse officine		Fa al gagliardo	che lotta e	Do7 lavora
Sol7 Do		Fa	_	007
via dai campi su da le marine		al veggente p		10r!
Sol7 D tregua tregua all'eterno sud	·			

#### Informazioni

L'Inno del Primo Maggio fu scritto da Pietro Gori sulla base della melodia del *Va' pensiero*, il coro del Nabucco verdiano, nel 1892, nel carcere milanese di San Vittore dove era stato rinchiuso preventivamente

### Sante Caserio [Canto a Caserio]

di Pietro Gori Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914) Lingua: italiano Tags: anarchici

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/sante-caserio-canto-caserio">https://www.ildeposito.org/canti/sante-caserio-canto-caserio</a>

Rem La7

Lavoratori a voi diretto è il canto Rem

di questa mia canzon che sa di pianto
La7

e che ricorda un baldo giovin forte
Rem

che per amor di voi sfidò la morte.
Solm Rem

A te, Caserio, ardea nella pupilla
La7 Rem

de le vendette umane la scintilla,
Solm Rem

ed alla plebe che lavora e geme
La7 Rem

donasti ogni tuo affetto, ogni tua speme.

Eri nello splendore della vita, e non vedesti che notte infinita; la notte dei dolori e della fame, che incombe sull'immenso uman carname. E ti levasti in atto di dolore, d'ignoti strazi altero vendicatore; e t'avventasti, tu si buono e mite, a scuoter l'alme schiave ed avvilite. Tremarono i potenti all'atto fiero, e nuove insidie tesero al pensiero; e il popolo cui l'anima donasti non ti comprese, e pur tu non piegasti. E i tuoi vent'anni, una feral mattina gettasti al mondo dalla ghigliottina, al mondo villa tua grand'alma pia, alto gridando: «Viva l'Anarchia!».

Ma il dì s'appressa, o bel ghigliottinato, che il tuo nome verrà purificato, quando sacre saranno le vite umane e diritto d'ognun la scienza e il pane. Dormi, Caserio, entro la fredda terra donde ruggire udrai la final guerra, la gran battaglia contro gli oppressori la pugna tra sfruttati e sfruttatori.

Voi che la vita e l'avvenir fatale ofriste su l'altar dell'ideale o falangi di morti sul lavoro, vittime de l'altrui ozio e dell'oro, martiri ignoti o sciera benedetta, già spunta il giorno della gran vendetta, de la giustizia già si leva ilsole; il popolo tiranni più non vuole.

#### Informazioni

Musica forse di A. Capponi. Sante Caserio fu ghigliottinato a Lione per aver pugnalato Sadi Carnot, presidente della repubblica francese. Anche nota come *Canto a Caserio* 

### Stornelli d'esilio

(1895) di Pietro Gori

Periodo: L'età dell'imperalismo (1870-1914)

Lingua: italiano Tags: anarchici, emigrazione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/stornelli-desilio

La Mi7 O profughi d'Italia a la ventura La si va senza rimpianti nè paura.

Nostra patria è il mondo intero nostra legge è la libertà ed un pensiero ribelle in cor ci sta.

Dei miseri le turbe sollevando fummo d'ogni nazione messi al bando.

Nostra patria è il mondo intero nostra legge è la libertà ed un pensiero ribelle in cor ci sta.

Dovunque uno sfruttato si ribelli noi troveremo schiere di fratelli.

Nostra patria è il mondo intero nostra legge è la libertà ed un pensiero ribelle in cor ci sta.

Raminghi per le terre e per i mari per un'Idea lasciamo i nostri cari.

Nostra patria è il mondo intero nostra legge è la libertà ed un pensiero ribelle in cor ci sta.

Passiam di plebi varie tra i dolori de la nazione umana precursori.

Nostra patria è il mondo intero nostra legge è la libertà ed un pensiero ribelle in cor ci sta.

Ma torneranno Italia i tuoi proscritti ad agitar la face dei diritti.

Nostra patria è il mondo intero nostra legge è la libertà ed un pensiero ribelle in cor ci sta.

#### Informazioni

Probabilmente scritti dopo l'espulsione dalla Svizzera a seguito dell'attentato di Caserio, pubblicata in "Canti anarchici rivoluzionari", Paterson, N.J., Biblioteca della Questione Sociale, 1898. Canzone molto popolare, in alcune regioni presenta delle varianti, non solo nel ritornello ("libero" al posto di "ribelle") ma anche nelle strofe che vengono adattate al momento contingente.

Da: S. Catanuto e F. Schirone, Il canto anarchico in Italia nell'Ottocento e nel Novecento, Milano, zeroincondotta, 2009.

# **Indice alfabetico**

Addio Lugano bella 3 Amore ribelle 4 Il canto della prigione 5

Inno dei lavoratori del mare 6 Inno del primo maggio 7 Sante Caserio [Canto a Caserio] 8 Stornelli d'esilio 9